

Condannati due della PS perché mentirono sul pestaggio a Serantini

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assassinato a Roma noto pregiudicato del mondo delle bische

A pag. 9

La proposta dei cooperatori

TORNA a riproporsi, con la lettera inviata dal governo ai sindacati e con i successivi documenti governativi in materia economica la cosiddetta questione della compatibilità. La quale, benché sia ormai entrata nel comune gergo politico-giornalistico, continua a risultare di dubbia interpretazione. Non è infatti chiaro se per compatibilità si intenda la necessità di una coerenza complessiva delle singole scelte economiche, o se invece si intenda una supina accettazione di determinate rigidità strutturali della situazione in atto, assunte come immutabili, e debba insomma finire col significare « compatibilità con il sistema così com'è ».

litica, decise di affrontare determinate linee di azione e compiere gesti concreti in una direzione nuova. In secondo luogo, che nell'Italia del 1975 non è il governo nazionale l'unico centro statale competente a intervenire in campo politico-economico, ma si hanno anche, e con accresciuta forza e prestigio dopo le recenti elezioni, le Regioni e più in generale tutto il tessuto delle autonomie locali. Non che queste possano certo sostituirsi al governo, ma possono assumere iniziative atte a porre in movimento una situazione altrimenti stagnante e assolvere, per questa via, una sia pur parziale azione di supplenza. Nel rispetto della generale impostazione metodologica di cui si è detto, e garantendo quindi una costante verifica delle effettive compatibilità, esse possono consentire di sperimentare tempestivamente opportune soluzioni sul piano locale: evitando, certo, di aggravare il caos della finanza locale — cui vanno però, nello stesso spirito, riconosciuti i necessari poteri di autonomia fiscale — ma sapendo svolgere con il massimo di dinamismo e di iniziativa il discorso sui vincoli di compatibilità. Occorre cioè saper suscitare volta per volta, per il conseguimento degli obiettivi prescelti, la necessaria mobilitazione e dislocazione di risorse umane e materiali. Perché queste non sono mai un dato statico — come sembra credere l'onorevole La Malfa —, ma compaiono a tutti i livelli, appunto quello di riuscire a « scoprirle » e aggregarle.

BENE hanno fatto, perciò, i sindacati ad affermare che attendono in primo luogo l'indicazione, da parte del governo, di precisi programmi che valgano a definire il quadro complessivo rispetto al quale dovranno collocarsi le loro scelte. Giacché non si capisce quale senso possa avere fissare a priori un tetto rigido di incremento monetario dei salari che può risultare troppo basso o anche, al limite, troppo alto a seconda delle modificazioni del salario reale che l'una o l'altra politica del governo può determinare. Il problema — e il nodo, anche per i sindacati — è tuttavia che questo governo mostra di ritenere, pure per la sua congenita fragilità, di non poter assumere in prima persona un coraggioso programma di riforme sul quale chiamare a un confronto (e guadagnarne un sufficiente consenso) le grandi forze politiche e sociali. Esso si limita così a svolgere un puro discorso di metodo, ma cadendo allora nella confusione che si è detto intorno al modo di intendere la questione delle compatibilità. A questo punto vanno però osserate due cose. In primo luogo, che lo stesso approccio metodologico rimane ancora in larga parte da esplorare e verificare, e potrebbe dare frutti nei campi in cui il governo, ove ne avesse la volontà po-

Una prospettiva siffatta, in funzione primaria può spuntare al grande movimento di massa dei sei milioni di cooperatori italiani. Tradizionalmente il loro ruolo è consistito nel supplire con fantasia associativa e peculiare capacità imprenditoriale alle inadeguatezze mostrate dal mercato e dall'organizzazione sociale nel rispondere ai concreti bisogni dei lavoratori. E nel far ciò hanno appunto aggregato in forma qualitativa nuove risorse prima disperse o comunque incapaci di conseguire una dimensione efficiente. Oggi, in un momento in cui il divario tra le nuove esigenze popolari e l'attuale struttura economica appare massimo, la cooperazione — che è ormai divenuta, anche in Italia, una delle maggiori forze imprenditoriali (tanto da concorrere per una quota del 6 per cento alla formazione del reddito nazionale) — è chiamata a svolgere un duplice ruolo nella sua veste di organismo produttivo e al tempo stesso di organizzatore di una domanda associata. Il movimento cooperativo non può non essere, in questo senso, alleato organico di tutti i centri di direzione che intendano svolgere un ruolo socialmente ed economicamente innovatore e propulsivo. Consapevoli di ciò la Lega Nazionale Cooperative e Mutue, la Confederazione Cooperative Italiane e l'Associazione Generale Cooperative Italiane si presentano oggi, unitariamente, col massimo di disponibilità, e hanno a tal fine richiesto incontri unitari con i partiti dell'arco costituzionale, con la Federazione sindacale, con le singole Regioni, per illustrare quanto ritengono possibile compiere. Una prima fruttuosa presa di contatto si è già avuta con la Giunta regionale piemontese. Le altre seguiranno. Vincenzo Galetti

Risposta di massa per la libertà del popolo spagnolo

L'EUROPA CONTRO FRANCO Scioperi e comizi in Italia

Il lavoro si è fermato ovunque — Nelle fabbriche italiane l'astensione è durata spesso un'ora o per tutta la giornata — Folle di lavoratori e democratici manifestano a Roma, Milano, Torino, Reggio Calabria, in Emilia, in Sardegna, nel Veneto — Boicottaggio a navi e aerei spagnoli



Uno scorcio della folla che ha partecipato alla manifestazione svoltasi in Piazza San Giovanni a Roma

In Italia e nell'Europa intera quella di ieri è stata giornata di mobilitazione antifascista e di solidarietà con il popolo spagnolo in lotta contro la tirannide di Franco. In adesione all'appello lanciato dal Comitato esecutivo della Confederazione sindacale europea, grandiose manifestazioni si sono svolte nelle capitali e in centinaia di città grandi e piccole. Fermate del lavoro, astensioni, scioperi si segnalano dappertutto. Dovunque la condanna del fascismo e della dittatura è stata intransigente, dovunque è stato

svolgere una azione ferma e concreta per isolare politicamente, economicamente, moralmente il regime sanguinario di Madrid. In Francia il via alle manifestazioni di protesta e di boicottaggio contro la Spagna franchista è stato dato dai ferrovieri che dalla mezzanotte di giovedì, e per le 48 ore successive, si sono impegnati a non far partire nessun treno alla volta della Spagna. I convogli già in viaggio sono stati fermati alle stazioni di frontiera, mentre quelli provenienti dalla Spagna sono stati bloccati a Hendaye dove si è svolto un grande comizio. In Italia manifestazioni popolari si sono svolte nelle maggiori città: a Roma, Milano, Torino, Pisa, Livorno, Salerno, Reggio Calabria, Taranto, Cagliari e in decine di altri centri folle imponenti si sono raccolte, hanno percorso in corteo le vie cittadine, hanno ascoltato la parola dei dirigenti sindacali, degli esponenti della Resistenza, degli esuli spagnoli. Nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei settori del commercio e dei servizi pubblici, i lavoratori hanno spesso ogni attività per almeno un quarto d'ora. L'astensione spesso si è protratta più a lungo (una o due ore, e in qualche caso l'intera giornata). Durante le fermate del lavoro si sono svolte assemblee e si sono votati ordini del giorno di condanna della barbarie franchista. Per quindici minuti si sono astenuti da qualunque attività i lavoratori degli aeroporti romani, mentre i piloti hanno iniziato ieri e proseguono oggi il boicottaggio degli aerei spagnoli. Boicottaggio anche per le navi spagnole nei porti italiani. Nuove significative prese di posizione a sostegno della lotta del popolo spagnolo si aggiungono intanto a quelle numerosissime, dei giorni scorsi.

Con arresti, processi e squadracce

LA DITTATURA DI MADRID INASPRISCE LA REPRESSIONE

Franco si prepara a sostituire il premier Arias Navarro con un militare? — La situazione nel giudizio del leader cattolico Ruiz Gimenez

Dal nostro inviato

MADRID, 2. Ancora arresti, sequestri di giornali, processi. E ora la minaccia di squadre punitive. Il regime organizza manifestazioni e scatena nelle strade le squadre della falange come prova di forza e testimonianza dell'appoggio popolare», ma nello stesso tempo dimostra con gli atti concreti di stare in piedi soltanto col pugno di ferro. Ad applaudire Franco in Piazza di Oriente sono stati portati, ieri, anche i contadini della Mancha, lusingati con la promessa del viaggio in città e un buon pasto al ristorante. «Gli spagnoli col Caudillo» urlavano gli attivisti ultras. Ma oggi sugli spalti riprende a cadere la pioggia dei provvedimenti repressivi. I decreti di agosto erano stati varati «per combattere il terrorismo». Il fenomeno degli attentati, però, non è stato troncato, come risulta drammaticamente dall'uccisione del tre poliziotti i cui funerali si sono

Giunta PCI-PSI alla provincia di Napoli

NAPOLI, 2. Questa sera il consiglio provinciale di Napoli ha eletto presidente e giunta. Per la prima volta nel dopoguerra, un socialista, compagno Giuseppe Jacobino, siede al vertice dell'amministrazione provinciale. Vicepresidente è il compagno Ilio Daniele. Gli otto assessori sono dieci: otto comunisti e due socialisti. L'amministrazione è formata solo da PCI e PSI ed è minoritaria (20 consiglieri su 45: 16 PCI e 4 PSI). Così come al comune di Napoli, anche alla provincia l'atteggiamento della DC ha pregiudicato la costituzione di una giunta che potesse contare su una larga convergenza tra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)

ALLE PAGINE 8 E 12

Il dibattito alla Camera sulle dichiarazioni del governo

Il PCI favorevole all'accordo italo-jugoslavo per i confini

La posizione dei comunisti illustrata dal compagno Segre - Con il trattato proposto si chiude il tragico capitolo della guerra scatenata dal fascismo - L'interesse nazionale nel quadro della coesistenza e della cooperazione tra i popoli

Il PCI dà il proprio assenso alla richiesta del governo di concludere con la Jugoslavia un accordo definitivo sul sostegno della grande maggioranza del Paese e costituisce un'azione di pace e un'azione europeistica. Questa posizione è stata illustrata dal compagno Sergio Segre nel dibattito in corso alla Camera sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri, dibattito che segna un orientamento univoco di tutte le forze democratiche e lo squallido isolamento dell'estrema destra. Si chiude — ha detto Segre — un capitolo tragico e travagliato, quello della guerra

Dal ministro dell'Industria alla TV

Annunciato un rincaro per benzina e gasolio

I prezzi della benzina e del gasolio aumenteranno dal primo novembre. Un ulteriore incremento dei prezzi stessi andrà in vigore all'inizio dell'anno venturo. Lo ha confermato ieri in una intervista al Telegiornale il ministro dell'Industria, Donat Cattin, il quale ha precisato che il primo rincaro della benzina non sarà «né di 50, né di 40, né di 30 lire». Secondo indiscrezioni, in ogni modo, l'aumento del «primo scaglione» si aggirerà per la benzina sulle 20-25 lire al litro, mentre quello complessivo, che andrebbe

in vigore a gennaio oscillerebbe sulle 50 lire. Quanto ai rincari del gasolio, il ministro non ha fornito cifre ma ha sostenuto che «sono inevitabili». «Il basso livello di raffinazione del greggio — ha detto — a causa della diminuzione del consumo di olio combustibile ha fatto diminuire anche la produzione interna di gasolio. Per l'inverno quindi bisognerà importarne, e di qui la necessità di adeguare il prezzo del prodotto al prezzo medio europeo superiore a quello praticato all'interno. Una parte degli aumenti an-

drà sul gasolio per l'autotrazione. Non verrà invece toccato il prezzo massimo dell'olio combustibile perché il nostro prezzo è al tetto europeo e anche per non incidere direttamente sulla tariffa elettrica» (che però dovrebbero ugualmente rincarare almeno per quanto riguarda le utenze minori, ndr). Per i giustizieri gli annunciati aumenti dei prezzi della benzina e del gasolio, il ministro dell'Industria si è

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

OGGI

Brambilla

QUESTA non vuole essere una nota politica ma un'appendice di un libro, del resto, andrebbe scritta in altra sede, ma una nota semplicemente tecnica sul come si scrive un articolo di politica. E' una domanda che, dopo tanti anni in cui facciamo questo mestiere, ci rivolgiamo ogni volta in cui ci imbatiamo in uno scritto giornalistico dell'ing. Alberto Ronchey, collaboratore del «Corriere della Sera». In realtà, l'ingegnere non scrive articoli, mette su dei supermarket in cui c'è di tutto: i suoi articoli si percorrono — si leggono — come i grandi magazzini, andando su e giù tra le merci più varie, senza che il visitatore possa mai affidarsi alla logica. Dopo lo scollamento dovrebbero venire gli inascatati, invece si trovano i giochetti in plastica, e si direbbe che il negozio è venuto su senza un piano, tranne quello generale, di risultare un

emporio. Così l'ingegnere scrive i suoi periodi senza pretesa alcuna di legarli l'uno all'altro. Sono come le fantasie che si seguono. Come le ore: verranno. E così si formano. Per l'inverno quindi bisognerà importarne, e di qui la necessità di adeguare il prezzo del prodotto al prezzo medio europeo superiore a quello praticato all'interno. Una parte degli aumenti an-

uno che passa la vita a cercare di ricordarsi il suo nome. Dopo essersi laureato anche in toponomastica (giustamente) la sola cosa che Brzezinski ha fatto, quando venne in Italia, fu di suggerire ad amici di chiamare una nuova piazza «Piazza Garibaldi». Gli amici, senza tanti se, ci avevano già pensato. Ma l'ingegnere non sa che la principale ragione per cui ci piace tanto, è che è anticomunista. Così noi diciamo: «Se lo tengono gli altri» e la nostra vita ci sembra più lieta. Il solo rischio che corriamo è che Alberto Ronchey, una volta, una sola volta, per errore citi un nome italiano: Brambilla, che so?, Ceccoli, Paolella. Ma attento, ingegnere: Brambilla si pronuncia Brzezinski e alla Pirelli lo chiamano tutti così perché, dicono gli simpliciotti, è più scorrevole. L'usciti: è gente che non ha studiato. Fortebraccio

Si vuole impedire che il processo Valpreda torni nella sua sede naturale

MILANO NON È IDONEA?

E' stata resa nota in questi giorni la requisitoria, data 28 luglio 1975, con la quale il sostituto procuratore generale della Cassazione, dr. Ettore Sullò, ha chiesto il rinvio della domanda presentata nell'aprile scorso da Pietro Valpreda e dai suoi difensori per ottenere la restituzione del processo da Catanzaro alla sua sede naturale di Milano.

Anzitutto, è già segno di straordinaria impudenza che a sei anni dalla strage di Piazza Fontana, a fronte di una vicenda processuale intrisa di errori e abusi, dopo l'istruttoria è stata usata da giudici non competenti; dove si è assistito ai continui travolgimenti dei fascicoli; da Milano a Roma e viceversa; dove si sono inventati conflitti di competenza a ripetizione, forse per illustrare la saggezza giuridica e l'alta verità della Cassazione; dove il dibattimento è stato troncato d'improvviso; è

già inconcepibile, dicevo, che in presenza di una tale situazione, di uno scandalo nazionale di proporzioni inaudite, al cui centro stanno esponenti di vertice degli apparati statali, la procura generale della Cassazione osi parlare di «serena amministrazione della giustizia», prospettando un possibile turbamento soltanto ad opera della popolazione milanese. Verrebbe fatto di richiamare al senso del ridicolo, se la materia non grondasse lacrime e sangue.

In secondo luogo, quando il dr. Sullò esprime il proprio parere di idoneità della sede milanese, «conformemente alla informativa 15-7-75 in atti dei Capi della Corte di Milano» sembra voler nascondere la propria responsabilità, trincerandosi, si direbbe, dietro un segreto di nuovo conio, dal momento che la «informativa» citata non «ha» alcun contenuto procedurale e i difensori degli imputati hanno dovuto chiedere per iscritto alla benevolenza della Cassazione il permesso di consultarla.

Responsabilità sociale, comunque, del dr. Sullò e dei suddetti «capi» della Corte di Milano, il primo presidente, dr. Trimarchi, e il

procuratore generale, dr. Pavlesio, il parere dei quali ultimi è stato acriticamente recepito dal primo. Ma su quale fatto si basa e che valore ha il giudizio di questi signori? Quando mai l'amministrazione della giustizia a Milano è stata ostacolata, quali episodi diversi e più gravi di quelli che costituiscono, nel loro insieme e diffusivamente su tutto il territorio nazionale, la fenomenologia della violenza e della

Alberto Malagugini (Segue in ultima pagina)

e. ro. (Segue in ultima pagina)